

i Ven.li Fratelli A. e M. Cavanis

CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ
ISTITUTO CAVANIS

J. M. J.

Il Preposito Generale

LETTERA CIRCOLARE

« *Non cessiamo, carissimi, di unirci sempre più nei vincoli della carità, che sarà sempre il fondamento più solido della nostra Congregazione* ».
(P. Antonio Angelo, *Lettera a P. Giovanni Paoli*, del 18.01.1840)

Tempo di valutazione

Nel primo giorno di ogni nuovo anno, quando si incontrano, le persone sono solite salutarsi e augurarsi reciprocamente un felice e prospero Anno Nuovo. Giunti alla fine di un altro anno civile, durante il quale ciascuno di noi è stato chiamato a crescere come persona, come cristiano e come religioso, siamo ugualmente invitati a fermarci per valutare il cammino percorso. Infatti, al termine di ogni ciclo, le persone e le comunità sono solite fare un bilancio del proprio percorso, rallegrandosi e ringraziando per i progressi raggiunti e, allo stesso tempo, cercando di comprendere e ridimensionare le situazioni di stagnazione e gli apparenti insuccessi, nonché di consolidare i passi positivi compiuti.

La prima idea che ci viene in mente quando riflettiamo sul tempo è che esso passa velocemente, suscitando spesso in noi una certa inquietudine per il fatto di non riuscire a realizzare tutto ciò che avevamo programmato. Nel corso della nostra esistenza, ci rendiamo conto che la vita è una successione di momenti, alcuni più significativi di altri, intrecciati da emozioni, gioie e tristezze, conquiste e perdite, ma sempre sostenuti dalla fede, dalla speranza e dall'amore. Riflettere sul tempo nella prospettiva della valutazione ci aiuta a riconoscere il valore di ogni avvenimento nella nostra storia e nel corso della nostra stessa vita, ricordandoci che tutto ha un inizio e una fine e rivelando così il carattere dinamico della nostra esistenza.

In effetti, il tempo è una dimensione intrinseca della nostra quotidianità, anche se, a volte, non ci rendiamo nemmeno conto della sua azione silenziosa in noi. Ogni giorno lasciamo alcune cose alle spalle e ne costruiamo altre, in un processo continuo che ci accompagna fino al termine del nostro cammino terreno. È sotto lo sguardo della Divina Provvidenza che questa successione di giorni acquista il suo vero significato, trasformando il tempo cronologico in *tempo di grazia e di salvezza* (Kairós), nel quale si sviluppa la nostra missione educativa e pastorale come Cavanis.

Giunti alla fine di un altro anno, diventa necessario che ogni religioso Cavanis, personalmente e comunitariamente, esamini il proprio cuore e valuti in quale misura sia stato veramente aperto ai progetti della Congregazione. È tempo di chiederci se ci siamo impegnati a mettere in pratica gli orientamenti del Capitolo Generale e se siamo stati fedeli alla nostra missione per quanto riguarda il carisma, l'apostolato e la spiritualità che ci identificano. Se il bilancio di questo cammino è positivo, eleviamo a Dio la nostra lode e la nostra gratitudine. In caso contrario, invito ciascuno a compiere una sincera valutazione personale e comunitaria, cercando di comprendere le ragioni di eventuali situazioni di stagnazione e discernendo ciò che possiamo concretamente migliorare nella nostra vita

personale, comunitaria e nella missione, per realizzare quanto non siamo riusciti a portare a compimento in quest'anno.

La fraternità

La vita umana è segnata da momenti diversi: gioie, tristezze, conquiste, lotte, attese e sfide (cfr. Qo 3,1-8). In questo senso, la vita fraterna, gli incontri comunitari, le riunioni e le assemblee delle diverse circoscrizioni territoriali costituiscono occasioni per riconoscere l'azione di Dio nella storia personale e comunitaria, comprendendo il passato come frutto della sua benedizione e della trasmissione della fede, il presente come adesione alla Chiesa, alla Congregazione e alla sequela di Gesù, e il futuro come speranza e impegno nei progetti che siamo chiamati a realizzare insieme, verso la Pasqua definitiva. La comunità religiosa non è semplicemente un gruppo di persone alla ricerca della perfezione personale, ma una partecipazione alla vita della Chiesa e alla missione di annunciare la Buona Novella a tutti i popoli (Mt 28,16-20). Secondo il documento *La vita fraterna in comunità* (1994, n.º 2c), essa è cellula di comunione fraterna, animata dal carisma fondazionale e arricchita dalla diversità dei ministeri e dei carismi dello Spirito.

La comunità religiosa è luogo di fraternità, dove la comunione si costruisce riconoscendo l'altro come fratello, condividendo la fede e passando quotidianamente dall'«io» al «noi», dall'impegno individuale alla responsabilità comunitaria e dalla ricerca dei propri interessi alla ricerca delle cose di Cristo (cfr. *La vita fraterna in comunità*, n.º 11, 32 e 39). La qualità delle relazioni fraterne influisce direttamente sulla perseveranza e sulla realizzazione della vocazione, poiché ogni religioso è corresponsabile della fedeltà dell'altro, contribuendo a creare un ambiente di comprensione, condivisione, aiuto reciproco e attenzione, specialmente nei momenti di sofferenza, stanchezza e demotivazione (cfr. *La vita fraterna in comunità*, n.º 57).

Il Decreto *Perfectae Caritatis*, n.º 15, ricorda che la vita comune deve essere fondata sulla preghiera, sulla comunione di spirito, sulla Parola di Dio e, soprattutto, sull'Eucaristia, facendo della comunità una famiglia unita in Cristo, nella carità, nella stima reciproca e nella cura vicendevole. Papa Francesco, nella *Fratelli Tutti*, n.º 87, afferma che: «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fraternità; ed è una vita più forte della morte, quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà». Egli sottolinea così che l'essere umano si realizza nel dono di sé agli altri, poiché la vita si rafforza nei legami di comunione, fraternità e fedeltà. Questa donazione si manifesta anche nella missione pastorale, nella quale i religiosi Cavanis sono chiamati a servire soprattutto i giovani, secondo il carisma della Congregazione.

Siamo dunque chiamati a costruire relazioni di fraternità, accoglienza, dialogo, cura e comunione. Nel valutare la nostra vita comunitaria, specialmente in questo fine-anno, siamo invitati a riflettere: la nostra comunità è veramente un luogo in cui ogni confratello si sente accolto e amato? Sappiamo rispettare le differenze, accogliere le fragilità e perdonarci reciprocamente? Che cosa dobbiamo cambiare per costruire una comunità più fraterna?

Il primo capitolo delle nostre Costituzioni presenta i principi della vita comunitaria, fondata sulla carità, affinché siamo un solo corpo in Cristo (cfr. Rm 12,4-5). Secondo l'articolo 10 delle *Costituzioni e Norme della Congregazione delle Scuole di Carità* (2008), la comunità deve essere un sostegno reciproco per vivere la vocazione, una testimonianza di riconciliazione universale in Cristo, uno spazio di rispetto, comprensione, preghiera per la concordia e dialogo, in vista dell'arricchimento spirituale e del bene di tutti.

Affinché questi principi producano frutti duraturi, è necessario che ogni confratello riconosca la comunità come una vera famiglia e un dono di Dio (cfr. *Costituzioni*, Art. 11). Infatti, come ci ricorda il documento *La vita fraterna in comunità*, n.º 57: «In una comunità veramente fraterna, ciascuno si sente corresponsabile della fedeltà dell'altro; ciascuno offre il proprio contributo per creare un clima sereno di condivisione della vita, di comprensione e di aiuto reciproco; ciascuno è attento ai momenti

di stanchezza, di sofferenza, di isolamento e di demotivazione del fratello; ciascuno offre il proprio sostegno a chi è afflitto dalle difficoltà e dalle prove».

Nel documento finale del 36° Capitolo Generale 2025, parlando della nostra vita comunitaria, si afferma che: «la corresponsabilità si mette in atto nel quotidiano; è una corresponsabilità di vita, che valorizza al meglio i doni di ciascuno. Ognuno dovrà sentirsi chiamato a offrirsi generosamente e con disponibilità per il bene comune, anche nelle attività meno gradite. A questo concorre anche una condivisione e un'animazione 'circolare' dei diversi momenti comunitari di preghiera» (*Atti del Capitolo Generale*, 2025, 1.3, n. 4).

In questo senso, ciascuno possa valutare la propria corresponsabilità nell'ambito della vita fraterna, sia nella comunità, sia nella circoscrizione territoriale e nella Congregazione.

Che, uniti in Cristo, possiamo perseverare nella *Sequela Christi*, nella testimonianza e nell'attuazione del nostro carisma e nell'impegno comune per la realizzazione del Regno di Dio.

I laici

Il 36° Capitolo Generale della Congregazione, riflettendo sull'apostolato, ci ricorda che, per essere veri padri della gioventù, siamo chiamati a mantenere vivo il carisma ricevuto dai nostri Fondatori. Ciò esige che camminiamo in profonda comunione con i laici, che sono parte attiva e indispensabile della missione Cavanis (*Atti del Capitolo Generale*, 2025, 3.1, n. 1).

Nella stessa prospettiva, i Padri Capitolari, riflettendo sulla partecipazione dei laici all'apostolato della Congregazione, hanno affermato: «Crediamo che solo insieme, religiosi e laici, possiamo essere profeti di speranza: leggendo la realtà e il positivo che essa porta, crescendo nella consapevolezza della forza di essere un unico corpo e sostenendo la spinta missionaria della nostra Congregazione» (*Atti del Capitolo Generale*, 2025, 3.3, n. 3).

Se osserviamo le nostre opere e attività, sia nell'ambito educativo, nelle scuole e nelle opere sociali, sia in quello pastorale, nelle parrocchie e nelle altre attività, ci rallegra constatare la crescente presenza dei laici nella collaborazione e nella condivisione della missione con i religiosi, nello sviluppo della missione educativa e pastorale.

È tuttavia necessario che questo cammino di condivisione del carisma diventi ogni anno più solido, permettendo a un numero sempre maggiore di persone di conoscere, vivere e testimoniare la spiritualità, la missione e l'eredità dei Venerabili Fondatori, i Padri Antonio e Marco Cavanis. A tal fine, è necessario investire nella formazione e nell'integrazione dei laici nella missione Cavanis.

In questo senso, è necessario che ogni religioso e ogni comunità valuti come si è realizzato il coinvolgimento e la collaborazione con i laici, nei luoghi in cui ciascuno è inserito come religioso e svolge la propria attività carismatica e pastorale.

Questa valutazione è molto importante, perché favorisce il riconoscimento dei passi compiuti e di quelli che ancora devono essere compiuti per una maggiore comunione di vita, spiritualità e missione tra religiosi e laici. In questo modo diventa sempre più evidente che il carisma Cavanis è un dono per tutta la Chiesa e continua a produrre frutti attraverso coloro che lo accolgono e vivono con generosità la missione educativa.

Protocollo per la tutela dei minori, degli adolescenti e delle persone vulnerabili

Ciascuno di coloro che ha ricevuto o riceverà in forma cartacea il *Protocollo per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* è chiamato a conoscerlo, studiarlo e osservarlo, particolarmente per quanto riguarda la prevenzione di qualsiasi forma di violenza e abuso.

Consapevoli che tali situazioni possono verificarsi in qualsiasi contesto e in qualsiasi momento, e tenendo presenti le diverse realtà culturali e sociali nelle quali svolgiamo la nostra missione, diventa indispensabile disporre di orientamenti chiari e concreti che promuovano una cultura permanente della prevenzione, della cura e della protezione.

Questo Protocollo, in quanto Codice Deontologico della Congregazione, esprime il nostro impegno per il rispetto della dignità di ogni persona umana, la difesa della vita e la protezione dei più vulnerabili. Esso costituisce un imperativo etico e morale, giuridico e pastorale, nonché un'espressione concreta del nostro carisma e della nostra identità istituzionale.

Fedele alla propria missione di accogliere, proteggere, educare e promuovere, la Congregazione desidera che tutte le sue comunità e opere siano ambienti sicuri, nei quali ogni minore, adolescente e persona vulnerabile sia rispettata, accolta e protetta da qualsiasi forma di abuso psicologico, fisico, morale, spirituale o sessuale.

Il Protocollo e le relative Linee guida costituiscono un riferimento normativo e formativo per un cammino continuo di conversione, vigilanza e responsabilità ecclesiale. La fedeltà ai valori della vita consacrata, la trasparenza, la corresponsabilità comunitaria e l'osservanza della disciplina religiosa sono fondamenti essenziali di una vera cultura della prevenzione e della protezione. Essa esige da tutti noi attenzione, ascolto, responsabilità e impegno, sia nella prevenzione sia nella corretta accoglienza e gestione di eventuali situazioni di abuso.

Invito pertanto ciascuno, personalmente e comunitariamente, a studiare attentamente questo Protocollo e a collaborare attivamente alla formazione di una vera cultura della protezione. Questa è una condizione indispensabile affinché possiamo svolgere, con fedeltà e responsabilità, la nostra missione educativa e pastorale come Cavanis, contribuendo a fare in modo che ogni minore, adolescente e persona vulnerabile trovi nelle nostre comunità e istituzioni un ambiente sicuro, accogliente e promotore della propria dignità e del proprio sviluppo integrale.

L'aggiornamento della RIC: un cammino formativo per tutti

La formazione è una dimensione essenziale della vita e della missione della nostra Congregazione, poiché permette a ogni religioso di approfondire progressivamente la propria consacrazione, conformare sempre più la propria vita a Gesù Cristo e rinnovare l'impegno a vivere fedelmente il carisma ricevuto dai nostri Fondatori.

L'aggiornamento della RIC è stato espressamente richiesto dal 35° Capitolo Generale e, in spirito sinodale, il lavoro di aggiornamento è stato portato avanti dall'Ufficio di Formazione del precedente sessennio fino alla sua promulgazione *ad experimentum*. Successivamente, il 36° Capitolo Generale, celebrato nel 2025, ha offerto nuovi orientamenti per dare continuità a questo processo di aggiornamento.

Sempre in spirito sinodale, l'Ufficio di Formazione di questo sessennio ha proseguito i lavori fino all'approvazione da parte del Preposito Generale e del suo Consiglio e alla promulgazione della RIC, ora consegnata a ciascun religioso.

Più che un documento, essa esprime l'impegno comune per l'identità, la spiritualità e la missione educativa e pastorale della Congregazione Cavanis. Presenta l'itinerario formativo articolato in quattro tappe fondamentali: Prenoviziato, Noviziato, Postnoviziato e Formazione Permanente. Si costituisce così come uno strumento normativo e orientativo che accompagna l'intero percorso vocazionale, dal discernimento iniziale fino alla continua maturazione della propria consacrazione.

Amedeo Cencini ha scritto un libro intitolato *Formazione permanente: ci crediamo davvero?* Perché la formazione possa produrre effetti, dobbiamo crederci. Vorrei quindi sottolineare in modo particolare l'importanza della formazione permanente, attraverso la quale ogni religioso è chiamato

ad approfondire, in modo progressivo e continuo, la sequela di Gesù Cristo in tutte le dimensioni della propria esistenza, perseverando con fedeltà e generosità nella vocazione ricevuta.

La formazione, pertanto, non si conclude con la professione religiosa o con l'ordinazione sacerdotale, ma costituisce un cammino permanente di conversione, crescita, configurazione a Cristo e rinnovamento della fedeltà al carisma Cavanis. Siamo chiamati a rimanere disponibili all'azione dello Spirito Santo, lasciandoci formare continuamente dalla Parola di Dio, dalla vita fraterna, dalla preghiera e dalla missione.

Per questo, invito tutti i religiosi, specialmente coloro che hanno la responsabilità diretta di accompagnare i processi formativi, ad accogliere la RIC con spirito di comunione, corresponsabilità e rinnovato impegno. Che questo documento non rimanga soltanto un riferimento normativo, ma diventi un vero strumento di animazione, orientamento e accompagnamento della nostra vita consacrata, della formazione iniziale e permanente e del risveglio di nuove vocazioni, contribuendo affinché ciascuno viva con fedeltà e generosità la missione che abbiamo ricevuto.

Conclusione

Affido ciascuno di voi all'intercessione dei Venerabili Padri Antonio Angelo e Marco Cavanis, affinché ottengano dal Signore la grazia della fedeltà alla propria vocazione. La Santissima Vergine Maria accompagni ogni passo di questo cammino, aiutando tutti a rispondere con generosità alla chiamata a servire la Chiesa secondo lo spirito Cavanis.

Roma, 24 novembre 2026

CONGREGATIO SCHOLARUM CHARITATIS · CAVANIS · PRAEPOSITUS GENERALIS · SOLA IN DEO SORS

Pe. Rogério Diesel

PADRE ROGÉRIO DIESEL *C.S.Ch.* – PREPOSITO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309
rogeriodiesel@hotmail.com [+39 346 240 2183]